

# Mirafiori Sud

GIORNALE DELLE PARROCCHIE

San Barnaba San Remigio Beati Parroci Santi Apostoli



san luca

ANNO XXXV - N° 3

MAGGIO 2002

«Un vento impetuoso riempì la casa e lingue di fuoco si posarono sul loro capo»

## Dio non ha mani, ha solo le nostre mani

Lo Spirito Santo si serve di ciascuno di noi per condurre gli uomini a sé

La Pentecoste, festa ebraica (cinquantesimo giorno dopo la Pasqua), è divenuta solennità cristiana perché in quel giorno si inaugurò la comunità diretta dagli Apostoli. È festa antica quanto la Pasqua. «L'attore» principale di questa festa è lo Spirito Santo. La Pentecoste è chiamata anche la «Pasqua di fuoco» perché segna un passaggio nodale del manifestarsi della Chiesa. Si può ricordare un possibile parallelismo dell'iconografia cristiana, rappresentante insieme Mosè e Gesù. In un antico dipinto di due tavole, si vede Mosè che sale il monte, il Sinai, e di là scende con le tavole della Legge, su un altro pannello Gesù sale al cielo e di là invia il dono dello Spirito Santo al nuovo popolo di Dio. È curioso questo parallelismo perché fa pensare alla continuità tra il Primo Testamento e il Secondo Testamento e aiuta a comprendere la novità donataci da Gesù: lo Spirito Santo.

Anche in un recente documento della Congregazione della Fede, si sottolinea la conformità che intercorre tra i due Testamenti; la novità di Gesù consiste proprio nel dono dello Spirito Santo, che dalla Pasqua in poi è incisa nei nostri cuori. Il giorno di Pentecoste segna il compimento della formazione data da Gesù ai Dodici. La piccola e timorosa comunità formata da apostoli e laici, da uomini e donne, sta riunita insieme, poiché Gesù aveva loro chiesto di non muoversi da Gerusalemme prima del compiersi della promessa. Gesù aveva parlato in modo esplicito della forza dello Spirito che li avrebbe resi testimoni a Gerusalemme e nel mondo intero. Quando Pietro esce dal Cenacolo trova ad ascoltarlo una comunità proveniente da 13 popoli e paesi diversi e che Luca riporta per sottolineare che è finito il tempo di gruppi elitari ed inizia il tempo dell'universalità. In quei giorni a Gerusalemme si può dire che sono convocati i rappresentanti dei futuri cristiani. Insomma, il dono dello Spirito

arriva a tutti.

«È sempre Pentecoste!»

Affermazione sempre attuale ed efficace in quanto rende perenne l'azione salvifica di Gesù, specialmente nella sua Pasqua settimanale.

Con la Pentecoste lo Spirito è «effuso per la remissione dei peccati», e attraverso gli Apostoli ed i suoi successori, egli continua nella storia la sua azione di salvezza, facendo rinascere a vita nuova coloro che si accostano a ricevere il perdono di Dio aprendosi a ricevere il dono dello Spirito Santo.

«È sempre Pentecoste» quando qualcuno anche in un angolo sperduto della terra si apre all'ascolto della Parola del Signore. Nel giorno di Pentecoste si è visto il trionfo della Parola: ascoltata, dialogata, vissuta singolarmente e come comunità.

«È Pentecoste» quando qualcuno apre il cuore all'amore: all'amore fraterno, all'amore di pura benevolenza. Allora il bisogno di amare il prossimo diventa incontenibile. Se Dio è amore lo Spirito Santo ne è la personificazione. La mentalità corrente tende a banalizzare le varie



manifestazioni dell'amore umano, mentre lo Spirito ci fa comprendere che ogni gesto d'amore vero è segno manifestativo dell'amore che è Dio.

«È Pentecoste» quando

qualcuno apre gli occhi alle necessità altrui. Aprire gli occhi significa fare nostra l'attenzione di Dio verso ogni

**Don Giancarlo**  
(segue a pag. 2)

La guerra di due Popoli

## Chi ha ragione? Nessuno dei due

Capire le radici del conflitto israelo-palestinese significa fare un salto indietro nel tempo. Tutto ha inizio con la cacciata degli ebrei dalla Palestina operata dall'imperatore Romano Tito nel 70 D.C.

Nei due millenni successivi gli ebrei continuano a sognare il ritorno nella patria degli antenati, patria che nel frattempo ha accolto altre popolazioni, gli odierni palestinesi. L'antica patria degli ebrei diviene patria per un altro popolo. Il nocciolo del problema è tutto qui. Quanto avvenuto nel secolo appena concluso è diretta conseguenza di fatti accaduti quasi duemila anni fa: la stessa terra è patria per due popoli diversi per usi, costumi, cultura, religione. Si poteva impedire lo scontro tra i due popoli? Difficile dirlo. Di sicuro, quanto è stato fatto negli anni a cavallo della seconda guerra mondiale ha aperto la via a un confronto armato piuttosto che a un dialogo politico tra due popoli.

Cerchiamo di capire, per sommi capi, cosa avvenne circa 70 anni fa in quello che allora era il Mandato Britannico sulla Palestina.

Dall'inizio del XX secolo si assiste a un flusso migratorio di ebrei verso la Palestina, in particolare dopo l'inizio della persecuzione nazista in Germania. Negli anni '30 si hanno i primi episodi di guerra ci-

vile tra palestinesi e ebrei: per cercare di tamponare la situazione, gli Inglesi pongono dei limiti all'immigrazione ebraica, ma è tutto vano in quanto l'immigrazione clandestina continua a ritmi elevati

Arriviamo così al momento cruciale: con la fine della seconda guerra mondiale il flusso migratorio diviene imponente e il problema dello stato Ebraico e Palestinese di drammatica attualità: scontri tra arabi ed ebrei sono ormai all'ordine del giorno. Nel 1946 la Gran Bretagna investe l'ONU del problema, non riuscendo né a controllare la situazione in Palestina, né a trovare una soluzione sulla convivenza tra palestinesi ed ebrei.

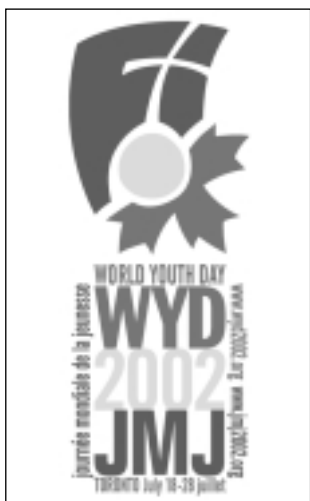
L'ONU non trova di meglio che riproporre quanto già ipotizzato dagli Inglesi: la creazione dei due stati, ma la soluzione è inaccettabile per entrambe le parti, in quanto i nuovi stati non avrebbero avuto una reale unità territoriale e non avrebbero avuto confini naturali o etnici. Apparentemente gli ebrei sono anche disposti ad accettare la divisione territoriale, in realtà si stanno preparando per quello che ormai appare inevitabile: lo scontro armato. Nel 1947/48 gli arabi (con l'appoggio della Lega Araba) attaccano gli insediamenti ebraici in Galilea e a Gerusalemme: nel 1948 gli Inglesi fuggono non riuscendo più a controllare la situazione. È la guerra civile aperta. Entro

**Paolo Chiesa**  
(segue a pag. 2)

### Giornata Mondiale della Gioventù

## «Voi il sale della terra... Voi la luce del mondo»

A Toronto tra il 18 e il 28 luglio 2002 grande incontro dei giovani con il Papa



La GMG è un evento che riunisce i giovani cattolici di oltre 150 Paesi per conoscere meglio la propria fede e celebrarla. Il fatto di stare insieme al Papa e ad altri giovani ne fa un'occasione di grande gioia. Durante la GMG del 2002, i partecipanti potranno conoscere come vivono la fede i cattolici canadesi e condividere con loro il modo di vivere. Pubblichiamo una parte della lettera inviata ai giovani del mondo dal Santo Padre.



«Voi siete il sale della ter-

ra... voi siete la luce del mondo» (Mt 5, 13-14): questo è il tema che ho scelto per la prossima Giornata Mondiale della Gioventù. Le due immagini del sale e della luce utilizzate da Gesù sono complementari e ricche di senso. Nell'antichità, infatti, sale e luce erano ritenuti elementi essenziali della vita umana.

«Voi siete il sale della terra...». Una delle funzioni primarie del sale, come ben si sa, è quella di condire, di dare gusto e sapore agli alimenti. Quest'immagine ci ricorda che, mediante il battesi-

mo, tutto il nostro essere è stato profondamente trasformato, perché «condito» con la vita nuova che viene da Cristo (cfr. Rm 6,4). Il sale, grazie al quale l'identità cristiana non si snatura, anche in un ambiente fortemente secolarizzato, è la grazia battesimale che ci ha rigenerati, facendoci vivere in Cristo e rendendoci capaci di rispondere alla sua chiamata ad «offrire i nostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio» (Rm 12, 1). Per lungo tempo il sale è sta-

(segue a pag. 2)

### Sommario

Costruire insieme la città dell'uomo	pag. 2
Primi passi	pag. 3
Cronaca della Parrocchia	pag. 4-5
Una vita per la tua vita	pag. 6
Per circolare meglio	pag. 7
Brevi dal territorio	pag. 8